

**Napoli  
Detenuto  
con «licenza  
d'uccidere»**

**■ NAPOLI.** Uno dei killer dell'agente Salvatore D'Addario, 31 anni, ammazzato la sera di sabato 30 marzo, è un detenuto per omicidio che dopo aver assassinato l'agente ha fatto ritorno regolarmente in carcere, a conclusione di una licenza premio di 10 giorni. Antonio Labonia ha ricevuto nel penitenziario di Carinola, dov'è detenuto, la notizia dell'arresto per l'uccisione del poliziotto e altri reati.

Il detenuto-killer è entrato in carcere per la prima volta nel '71, ad appena 21 anni, per aver ucciso Enrico Graus. Nel 1982 durante un permesso ammazzò Antonio Guerriero. Condannato anche per questo delitto, ottiene alla fine di marzo una nuova licenza e partecipa al raid per l'uccisione dell'agente. In risposta all'agguato di venerdì 29 marzo quando due killer in pieno centro cittadino hanno ucciso tre persone e ne hanno ferite altre quattro.

Le indagini hanno portato all'emissione di due provvedimenti della magistratura: Ciro Mariano, Vincenzo Romano, Giuseppe Gallo, Giuseppe Amendola sono stati accusati di associazione per delinquere e strage, porto e detenzione di armi da guerra, in relazione alla sparatoria di venerdì 30 marzo.

Giovanni Troncone e Giuseppe Di Tommaso, Pasquale Mazzocchi e Antonio Labonia (i primi due come mandanti i secondi come autori materiali) sono accusati dell'omicidio dell'agente D'Addario e del tentativo omicidio di Vincenzo Cuomo, Massimo Monaco e Giuseppe Gallo.

**È cominciato ieri mattina a Roma e continuerà fino al 30 aprile il concorso per 960 posti di agente Tredicimila candidati al giorno**

**Polizia, il sogno dei duecentomila**



Il concorso per agenti di Pubblica sicurezza che si sta svolgendo a Roma

Novescentosessanta posti e duecentomila candidati: è cominciato ieri a Roma il concorso per agenti di polizia. I concorrenti - dai 18 ai 30 anni, il 40% donne, il 70% meridionali - sono stati divisi in scaglionati: due turni di 6.500 persone ogni giorno fino al 30 aprile. La prova consiste in 80 domande di cultura generale. «Fare il poliziotto» per alcuni è un «sogno», per altri una via di fuga dalla disoccupazione.

GIAMPAOLO TUCCI

**■ ROMA.** Da piccola giocava con i soldatini, ora ha vent'anni e si presenta così: «Mi chiamo Monica, vengo da Salerno. Eccomi qua: bruna, occhi azzurri, 1,74 di altezza e aspirantissima alla polizia». Gli «aspirantissimi» sono duecentomila. Non chiedono molto, un milione e mezzo al mese e un'uniforme. Ma il loro è ugualmente un sogno complicato. Perché di posti a disposizione ce ne sono soltanto 960. La «lotta» per vincere uno è cominciata ieri mattina alle 11.

Ragazzi e ragazze strapazzano il «Manuale del buon agente», davanti all'Hotel Ermete di Roma. È un colossale bivio, tredicimila candidati. E andrà avanti così fino al 30 aprile. Che record, per il ministero degli Interni. Questi giovani - dai 18 ai 30 anni - vogliono proprio entrare nella polizia. Vengono da ogni parte d'Italia, con due parole stampate nella testa e sulle

labbra: Cultura generale. Bisogna averne almeno un po', se si vuole superare la prova scritta. Quarantacinque minuti per rispondere ad ottanta domande. Tre quarti d'ora difficili, scanditi da un gioco crudele: ti danno un foglio con il quiz e tu devi mettere la crocetta vicino alla risposta giusta. «Chi era re d'Italia nel 1858?», «Qual è la capitale della Finlandia?». I questionari sono diversi l'uno dall'altro, perciò è impossibile copiare. Il «Manuale del buon agente», comprato in edicole di piccoli paesi e grandi città, è una specie di Bignami universale, un amuleto di duecento pagine. Geografia, storia, grammatica, aritmetica. In questo libriccino, sembra esserci proprio tutto. E chi, dopo una notte di insonnia, è troppo stanco, per avere ancora fiducia in se stesso, vi si aggrappa come ad un salvagente. Leggere, leggere, ripassare.

Sotto un sole nemico, si

aspetta che esca il primo dei due scaglionati: presterà ogni giorno. Sembrano ragazzi stessimali in dieci sale. L'appello è durato due ore, sono stati impiegati 600 tra funzionari e agenti di polizia per far iniziare il maxi-concorso. Ci sono molte donne, circa il 40% dei concorrenti. Lea, 20 anni, di Bari, fa parte del secondo scaglione. Affronterà la prova nel pomeriggio. Continua a sfogliare il «manuale», salta le pagine, ripassa. Dice: «Fare il poliziotto è il mio sogno da quando ero piccola». Sa che non sarà facile, lei si sente «mediocrementemente preparata», non ce l'ha fatta a prendere il diploma superiore. Eppoi, la prova scritta è soltanto la prima tappa di un lungo viaggio: se la superi devi sottoporerti alle visite mediche, ai test psicologici, a quelli attitudinali... Novescentosessanta posti non sono niente, finiscono in un attimo. Vale lo stesso per Elisabetta, che ha 22 anni e viene da Trani. Ha viaggiato con il suo ragazzo. Dice: «È la seconda volta che ci provo. Se va male, ci riprovo». Lui le sta accanto ed esclama: «Approvo». Ancora lei: «Per me la polizia è una passione». Per Sandro, ragazzo di Oristano, è un'altra cosa: «Ho 29 anni e sono disoccupato. Sono disoccupato da quando avevo 14 anni. Ora basta. Ma non ce la farò, lo di storia non so molto. Mi chiedo solo una cosa: a che serve la storia, per fare il

poliziotto?». Le domande di cultura generale - spiega un funzionario della polizia - permettono di selezionare gli elementi migliori. È una risposta scontata, ma suona come una condanna alle orecchie di ragazzi che hanno smesso di studiare troppo presto. Il 70% di loro viene dal meridione. Quando, terminata la prova, escono in fila indiana dalle sale, sembrano un esercito sbaragliato, sul quale il nemico ha prima sparato e poi involtato. Tutti dicono: «È stata dura». Giovanni: «Non c'è niente da fare, è andata male. Chi era il re d'Italia nel 1858...ma come facevo a saperlo? E poi le altre domande, un tormento. Sono un disgraziato». Suo padre è impietosito: «No, tu sei un ignorante. E un presuntuoso, perché non hai neppure studiato». Pausa. «Sei così ignorante che devi ringraziare il cielo se non t'hanno arrestato». È un assedio di facce avviliti. I ragazzi ora hanno una gran voglia di saltare sul primo treno e tornarsene a casa. Poco prima che entri il secondo scaglione, arriva una Renault 5 turbo Frena sibilando davanti al cancello dell'Ergife, ne sbucca una ragazza bellissima. Ha tra le mani il «Manuale del buon agente». Uno del primo scaglione si fa avanti e dice: «Lei la ragione per cui voglio entrare nella polizia». Ride la ragazza, ride lui, ridono un po' tutti.



Il ministro Scotti ai funerali degli agenti uccisi a Padova

**Scotti a Padova:  
«È colpa del nuovo  
codice penale»**

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

**■ PADOVA.** Che la criminalità aumenti ed incalza è l'unica sicurezza. Ma perché? «Cadauta di moralità», assicura il vescovo Antonio Mattiazzo durante i funerali di Giovanni Borracone e Giordano Colfen, i due giovani agenti ammazzati mentre provavano a sventare una rapina ad un ristorante. «Difese sociali attenuate per mancanza di certezza della pena», lamenta il capo della polizia Vincenzo Parisi. «La delinquenza è attirata dalle tinte scure, inutili far dirotte. Piuttosto, bisognerà contemplare meglio le garanzie personali del cittadino con il diritto della collettività a vivere tranquillo», rilancia Vincenzo Scotti, ministro (ancora?) «Non ne so niente» dell'Interno. Anche la giornata delle esequie dei poliziotti è all'insegna della polemica. Ma tutta diversa da quella immaginabile. Non erano stati criticati proprio Scotti e Parisi dai sindacati di polizia? Arrivano a Padova e dopo i funerali, dopo un summit in prefettura, si trasformano in accusatori. Scotti ha nel mirino il nuovo codice di procedura penale. «Garantire la società è un problema di giustizia, oltre che di ordine pubblico in senso stretto. Io sottopongo al ministro della Giustizia il problema del funzionamento del nuovo codice. Ho ascoltato i procuratori della Repubblica in tutta Italia, c'è grandissima preoccupazione, grandissimo allarme, tenendo conto della quantità e qualità della criminalità in questo momento. E se questa è l'opinione degli operatori, io credo che si deve tenere conto, che si deve mettere mano a queste questioni prima che la situazione degeneri ancora di più». Un giro di vite, insomma, quello che andrà a proporre a Martelli. Anche se riconosce che non sarebbe sua competenza: «D'altronde siamo arrivati al punto che il ministro dell'Interno è costretto a chiedere al ministro della Giustizia un decreto contro le scarcerazioni di gente condannata in secondo grado... È un fatto abnorme, mi sono sentito in difficoltà, ma lo rifare». Nell'attesa, Scotti anticipa un'altra correzione che ha in animo di inserire nel decreto anticriminalità: «Misure più severe in materia di armi e di riciclaggio della refurtiva».

zioni perché, in futuro, non siano più impiegati gli ausiliari in servizi rischiosi, ma solo in quelli collettivi», annuncia Parisi riferendosi a Giordano Colfen, una delle vittime, poliziotto «di leva» ma impegnato in una volante: «Giudicando siamo a posto ma, in seguito a ciò che è accaduto, abbiamo riconsiderato l'opportunità: i giovani affidati dalle famiglie per il servizio di leva non devono essere esposti a situazioni del genere». A Padova, promet- te invece Scotti, «saranno accelerati i tempi di potenziamento del personale» (172 agenti in più decisi un mese fa dopo l'assalto al treno), «le volanti passeranno da 3 a 5, entro cinque settimane sarà costituito un «Nucleo prevenzione crimine», scatterà il piano sperimentale di «coordinamento e controllo del territorio» tra le varie forze.

Al funerale, nella chiesa della Madonna Pellegrina, davanti alla Celere, il vescovo ha, a sua volta, accusato: «C'è chi tira in ballo certe inadeguatezze nella lotta alla criminalità. Ma io penso che alla radice ci sia altro, diciamo francamente, oggi, tanto la morale cristiana, quanto la morale laica sono in gravissima crisi; si può vederne un chiaro indice anche nel programma tv che ripropone i dieci comandamenti. Chiesa gremita, parenti distrutti, bare portate a spalla da agenti in divisa tra gli applausi della gente, decine di corone eguagliate da quella di Cossiga...».

Le indagini intanto non producono effetti visibili. Sono stati rilasciati nella notte (con scarso entusiasmo dei carabinieri) i due fermati poco dopo la sparatoria nei pressi del ristorante. Padovani, entrambi in divisa, sono stati arrestati dopo un'autoaccusa: «Volevamo rubare un'auto...». Si indaga, riferisce Scotti, su un ampio spettro. C'è qualche connessione col sanguinoso assalto al treno di due mesi fa? «Solo se quella volta avessero rapinato il vagon ristorante», fulmina il suo per investigatore del Viminale, Gianni De Gennaro. In effetti, forse non occorre cercare troppo alto. Giusto ieri, nel Bassano, sono stati arrestati due ragazzi armati di fucile a pompa. Nulla a che fare con Padova, ma il segnale c'è: anche ai livelli più bassi si diffonde la «rambo-criminalità».

**Foggia. Il bimbo resterà paralizzato  
Trova la lupara nel parco e «fucila» il fratellino**

**A Monte Sant'Angelo, un piccolo centro del Gargano, un bambino di 10 anni, Domenico Totaro, è stato gravemente ferito da un colpo di fucile sparato a distanza ravvicinata dal fratello Emanuele, di 12. Il fucile era stato trovato nella villa comunale, in un mucchio di rifiuti, abbandonato, probabilmente, da qualche killer. Il piccolo Domenico rischia di rimanere paralizzato.**

Il più piccolo dei suoi figli, un bimbo di due anni, quando Emanuele e Domenico, in compagnia del loro amichetto, rientrano in casa. Sono circa le otto di sera. Un'ora dopo, la mamma esce.

I tre bambini restano soli. Sono lì che giocano a guerra. A un certo punto, Emanuele ripete un gesto che ha già visto fare alla tivvù e sui fumetti. Afferra il fucile e lo serra contro la spalla destra, tenendo le corte canne con la mano sinistra. Ridono, sghignazzano. L'indice di Emanuele preme il grilletto.

Una cannonata. Il rancore è violentissimo. Emanuele perde la presa del fucile, l'arma cade a terra. Era carica e non lo sapeva, non poteva saperlo. È spaventato. Ha visto la fiammata, suo fratello ha gridato. Ora lo vede: Domenico è davanti a lui, piegato sul pavimento. Il sangue gli cola dalla spalla e gli imbratta il collo.

Strilla Giuseppe, il loro amichetto. Arriva una vicina di casa. Domenico viene trasportato all'ospedale mentre i carabinieri sequestrano il fucile. I medici visitano il bimbo e decidono un trasferimento nell'ospedale di Foggia, meglio attrezzato.

Domenico è operato a notte fonda. La prognosi: «È riservata anche se il piccolo non rischia la vita». Rischia di rimanere paralizzato. Il piombo ha danneggiato la spina dorsale.

**■ MONTE SANT'ANGELO.** (Foggia) Ha fucilato il fratellino. L'ha fatto per gioco ma con un fucile vero. Una doppietta a mezzogiorno trovato ai giardini, in un mucchio di rifiuti, abbandonata da qualche killer, e qui si che ce ne sono. Emanuele, 12 anni, preme il grilletto e la rosa di pallottoli colpisce Domenico, 10 anni. Il bimbo crolla sul pavimento. Ferito. Con l'omero destro quasi spappolato, il piombo gli ha devastato anche la zona sottostante la scapola e ha raggiunto la spina dorsale, intaccandola. Domenico forse resterà paralizzato.

È una storia che comincia domenica pomeriggio, verso le 18. Quando Emanuele e Domenico Totaro decidono di uscire di casa e di andare a giocare nella villa comunale. Prima, però, passano a chiamare un loro amichetto, Giuseppe, di 12 anni. Nella villa comunale arrivano poco do-

**Torino, la giovane faceva uso d'eroina e si prostituiva  
Assassinata dopo un'orgia sadica la ragazza legata nel bosco?**

**Ha un nome la giovane donna trovata assassinata, il collo stretto da una calza di nylon, appoggiata, nuda ad un albero nelle campagne di Pontecurone, in provincia di Alessandria. Si chiamava Laura Larossi, 31 anni, tossicodipendente, residente a Savona. Non sembra, però, sia stata strangolata come le apparenze farebbero credere. Fra le ipotesi anche il regolamento di conti fra spacciatori di droga.**



Laura Larossi

A poca distanza dall'orto passa l'autostrada Torino-Piacenza. La prima ipotesi che si può fare è quindi che Laura Larossi sia arrivata sabato sera in auto dalla riviera ligure con alcuni «clienti». Usciti dal casello di Voghera o da quello di Tortona, avrebbero cercato un luogo appartato per inscenare un festino erotico a sfondo sadico (la donna legata nuda all'albero) dopo essersi drogati. Ad un certo punto la giovane sarebbe caduta in coma per «overdose». Già tre mesi fa a Savona l'avevano trovata rantolante in un portone ed in ospedale l'avevano salvata in extremis. Atterriti, i suoi accompagnatori sarebbero fuggiti, lasciandola morire lentamente per l'effetto combinato della droga e del freddo della notte.

Ma c'è un'altra ipotesi ancora più inquietante. Pare che Laura Larossi non si limitasse a consumare droga, ma la spaccasse. Per questo un anno fa era stata arrestata. Potrebbe aver commesso uno «sgarbo» per cui i suoi fornitori hanno deciso di punirla. L'hanno trascinata in quel luogo appartato, denudata, sevizata. E per ucciderla potrebbero averle iniettato con la forza un «overdose».

Ma c'è un'altra ipotesi ancora più inquietante. Pare che Laura Larossi non si limitasse a consumare droga, ma la spaccasse. Per questo un anno fa era stata arrestata. Potrebbe aver commesso uno «sgarbo» per cui i suoi fornitori hanno deciso di punirla. L'hanno trascinata in quel luogo appartato, denudata, sevizata. E per ucciderla potrebbero averle iniettato con la forza un «overdose».

**■ TORINO.** Una scena da film dell'orrore: il corpo senza vita di una giovane donna, completamente nuda, seduta sull'erba con la schiena appoggiata ad un albero, e lo spettacolo di fronte al quale si sono trovati domenica mattina due contadini nella campagna di Pontecurone, paesino del Tortonese al confine tra Piemonte e Lombardia.

C'è voluto un giorno e mezzo perché i carabinieri riuscissero a dare un nome alla sventurata: Laura Larossi, di 31 anni, conosciuta dalla polizia di Savona (dove abitava in via Quintana) come prostituta e tossicodipendente. Che fosse solita «bucarsi», il medico legale l'ha notato subito, dai segni di punture sulle braccia,

uno dei quali recente. Ma sulle cause del decesso, che risale alla notte tra sabato e domenica, non si è potuto pronunciare: sul corpo non c'erano tracce di violenze, ferite o lesioni mortali. La giovane aveva una calza di nylon avvolta attorno al collo, ma non così stretta da provocare lo strangolamento. Un vero e proprio «giallo», dunque, anche sulle cause della tragica fine, che soltanto l'autopsia potrà chiarire.

Il luogo in cui è stata trovata Laura Larossi è un orto da tempo incolto, cinto da un muretto, nei pressi di una casa colonica disabitata. Il corpo sarebbe rimasto lì per chissà quanto tempo, nascosto dall'erba alta, se domenica mattina i proprietari dell'appezzamento, i fratelli Domenico e

**Rimini, 100 profughi hanno avuto da Berlusconi ospitalità, soldi e lavoro  
«Il Cavaliere che difende i più deboli»  
La favola degli albanesi diventerà un film?**

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNER MELETTI

**■ RIMINI.** Chissà se ci faranno un film o una telenovela. Le riprese potrebbero iniziare stamattina alle 7,42 nella stazione di Catania. Dal treno arrivato dal nord scenderanno Ismail Troci e sua moglie Mallinda, assieme a due bambini piccoli con la giacca a vento rossa. Lui avrà in mano un cartello giallo. «Studio aperto, Fininvest. Siamo ospiti della famiglia...». Ismail farà il cameriere, la sua sposa farà le pulizie. Sono partiti ieri pomeriggio da Viterbo, da Rimini, dall'hotel Life dove sono stati ospitati per un mese dal cavalier Berlusconi. «Troverò loro casa e lavoro - aveva promesso il Cavaliere - e ad ognuno darò un milione di lire». Delitto e fatto, con precisione Fininvest. Ecco la cronaca di un sogno, di una favola diventata realtà. Peccato che i

protagonisti siano solo cento albanesi e non le migliaia ancora chiuse in «campi di raccolta» dove bisogna attendere ore per un piatto di minestrina.

L'hotel Life, due stelle, è in faccia al mare. Di fronte ci sono un piccolo campo giochi ed un chiosco che promette «asagne, patate fritte, pizza». Gli ultimi albanesi rimasti giacciono a carte davanti alla tv accesa (per puro caso, Italia 1). «Guardano sempre la televisione - spiega Ciavana, centralista e coproprrietaria - anche di notte. Negli ultimi giorni siamo riusciti a farla spegnere almeno per due ore. Poveretti, in Albania non tutti avevano la tv, per loro è una novità». Il funzionario della Fininvest, dottor Vittorio Marona, telefono portatile sempre alla mano - è raggiante. «Obiettivo raggiun-

to», sintetizza. «È passato un mese esatto dall'arrivo, e l'albergo si svuota. Le ultime partenze sono per Catania, Brescia, Ravenna e Cosenza. Da mercoledì anche noi della Fininvest torneremo a casa».

Un caffè, ed ecco la cronaca di «un mese davvero intenso». «Fu lo stesso dottor Berlusconi a telefonare al dottor Emilio Fede - che aveva lanciato a «Studio aperto» un appello per gli albanesi - per dirci che avrebbe ospitato cento albanesi ed avrebbe trovato loro casa e lavoro. In più, per aiutarli nella nuova vita, avrebbe dato un milione a testa». In un lampo tutto viene organizzato. Si fa aprire l'hotel Life, si caricano cento albanesi a Bari e dintorni. «Per carità, mica li abbiamo scelti. L'elenco lo fornì la Croce rossa. Fra di loro quasi una decina erano le famiglie».

La tv intravista in Albania sciolto quando il tempo era buio diventa formidabile grancassa. «Chi offre da lavorare - questi gli appelli di Emilio Fede a «Studio aperto» - ad albanesi pescatori, muratori, meccanici, coltivatori? Chi offre loro una casa?». «Noi qui intanto - racconta l'uomo Fininvest - preparavamo schede e documenti. In un mese, confrontando domanda ed offerta, abbiamo sistemato pescatori in Sardegna, camerieri in Sicilia, meccanici a Trieste. Il dottor Berlusconi ha voluto sempre essere informato di tutto».

«Berlusconi è grande», conferma la centralista Giovanna. «A queste persone non è mancato nulla, pensione completa, vestiti da capo a piedi, dentifrici, pettini, forbici. È stata organizzata anche una scuola per i bambini». «Abbiamo cercato - conferma il dot-

tor Marona - di rendere utile anche l'attesa. Per gli adulti, dopo la cena, abbiamo organizzato un corso di lingua italiana. Una sera è arrivata anche un'orchestra di liscio. Hanno collaborato tanto con noi la Croce rossa, il parroco, i poliziotti dell'ufficio stranieri. Il Comune di Rimini, invece, non si è fatto vedere».

E Delvina, che ha fatto da interprete per tutti, partirà oggi, per ultimo. «Ho trovato lavoro qui vicino, a Verucchio, in una pasticceria. Questi della Fininvest sono davvero bravissimi. Berlusconi prima non lo conoscevo, adesso so che è molto importante. E molto intelligente: lui vuole i fatti. Decide e subito fa. Lui è stato una fortuna per noi». Da giovedì il dottor Marona tornerà alla Fininvest, nella quale si occupa di turismo. Qualcuno pensa già ad una «Tirana 2?»

**Fillea - CGIL Regionale Lombardia**  
Corso Italia, 52 - 20122 Milano

**VERSO LA VERTENZA**  
**INTERCONFEDERALE DI GIUGNO**  
Relazioni sindacali modello contrattuale e struttura del salario

**DESENZANO DEL GARDA, 11-12 aprile 1991**  
Sala Congressi - Piazza Malvezzi

**PARTICIPANO:**

**Giuseppe Vanacore** Segr. gen. Fillea Lombardia  
**Gerardo Galassi** Segr. gen. agg. Fillea Lombardia  
**Luigi Mariucci** Prof. di diritto del lavoro della Università di Venezia

**Stefano Patriarca** Direttore IRES Nazionale  
**Franco Campanella** Prof. di Economia della Università di Pavia

**Sergio Veneziani** Segr. gen. agg. Cgil Lombardia  
**Carla Cantone** Segreteria Nazionale Fillea  
**Mario Agostinelli** Segreteria Cgil Lombardia  
**Ennio Vigevani** Segreteria Cgil Nazionale

**SINISTRA GIOVANILE**  
**Pace, migrazione, solidarietà.**  
**Idee, proposte, progetti per fare**

Assemblea Nazionale della Sinistra Giovanile  
12-13-14 Aprile 1991 - TERNI  
(Sala delle ex Officine Bosco)

Venerdì 12 Aprile - ore 17.30  
**INIZIO DISCUSSIONE**

Sabato 13 Aprile  
**GRUPPI DI LAVORO**

Domenica 14 Aprile  
**CONCLUSIONI**

Per informazioni e adesioni:  
Coordinamento Nazionale Sinistra Giovanile - V. Aracoeli,  
13 - Roma - Tel. 06/67.82.741 - Fax 06/67.84.160

**Gruppi parlamentari comunisti-Pds**  
I deputati comunisti-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute antimeridiane e pomeridiane di mercoledì 10 e giovedì 11 aprile.

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta pomeridiana di mercoledì 10 aprile ore 16.30. Si fa presente che nel corso della stessa seduta avranno luogo le votazioni per la elezione di due componenti effettivi e di un supplente dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.